

ID EVENTO :

Titolo: LA CURA DELL'ALTRO NELLE DIVERSE CULTURE

Approcci interculturali alla cura e al trattamento delle malattie: un confronto tra etnopsichiatria, psicoterapia e antropologia.

Metodo Didattico:

Il corso di formazione è erogato in modalità FAD asincrona, il corsista potrà accedere h24, in autonomia potendo fruire online e offline di differenti tipologie di risorse formative, come ad esempio: video lezioni, ebook di approfondimento.

Piano del corso

Il convegno intende esplorare le diverse modalità di cura e trattamento delle malattie nelle tradizioni culturali, mettendo in dialogo etnopsichiatri, psicoterapeuti e antropologi.

L'obiettivo principale è analizzare le pratiche di cura tradizionali e moderne nelle varie culture, con un focus particolare sulle differenze e somiglianze nelle percezioni della malattia, della sofferenza e della guarigione.

Gli esperti discuteranno le implicazioni culturali per il trattamento psicoterapico, con particolare attenzione alle dinamiche interculturali che influenzano il rapporto tra terapeuta e paziente, nonché le pratiche terapeutiche che considerano la dimensione esistenziale e spirituale del paziente. Il convegno si propone di offrire strumenti teorici e pratici per professionisti della salute mentale, al fine di migliorare la comprensione e l'efficacia dei trattamenti nelle diverse realtà culturali.

Tra gli obiettivi del convegno vi è anche l'approfondimento delle modalità con cui le malattie vengono trattate in contesti non occidentali, arricchendo la comprensione delle risorse terapeutiche offerte da ciascuna cultura.

Il confronto interdisciplinare vuole essere un'opportunità per sensibilizzare partecipanti sul valore della diversità e sull'importanza di un approccio culturale nella cura della persona.

Obiettivi Didattici del Convegno

1. **Analizzare** le diverse concezioni di malattia, sofferenza e guarigione nelle principali tradizioni culturali.
2. **Confrontare** le pratiche di cura tradizionali e moderne, individuando analogie e differenze nei modelli di trattamento.
3. **Esplorare** il contributo dell'etnopsichiatria, dell'antropologia e della psicoterapia nella comprensione dei processi di cura.
4. **Riconoscere** l'impatto delle dimensioni culturali, spirituali ed esistenziali nel percorso terapeutico.

5. **Approfondire** le dinamiche interculturali che influenzano la relazione terapeuta-paziente.
6. **Valutare** le implicazioni cliniche delle differenze culturali nell'applicazione dei trattamenti psicoterapeutici.
7. **Acquisire** strumenti teorici e pratici per adattare gli interventi terapeutici ai diversi contesti culturali.
8. **Promuovere** un approccio culturalmente sensibile nella cura della persona e nella pratica clinica quotidiana.
9. **Riflettere** sul ruolo della spiritualità e delle credenze locali come risorse terapeutiche e fattori di resilienza.
10. **Favorire** un dialogo interdisciplinare tra psicoterapeuti, antropologi e operatori sanitari per una visione integrata della cura.
11. **Sviluppare** competenze di ascolto e decodifica dei significati culturali nella narrazione del paziente.
12. **Sensibilizzare** i professionisti sul valore della diversità e sulla necessità di superare etnocentrismo e pregiudizi nel setting terapeutico.

Programma:

Durata ore 5 - Corso attivo dal 01/01/2026 al 31/12/2026

Apertura lavori

I SESSIONE - SPIRITUALITÀ E VISIONI UMANISTICO-ESISTENZIALI DELLA CURA

Moderatori Pietro Stampa e Stefania Mastropietro

Religione, spiritualità e cura della persona - Domenico Bellantoni

Sebbene, non di rado, si ritenga che Religione e Psicologia occupino fronti contrapposti, in realtà esiste un' ampia letteratura e numerose indagini empiriche che testimoniano come l'esperienza di fede e, soprattutto, la spiritualità rivestano un importante ruolo di fattore protettivo e proattivo nei confronti della promozione del benessere esistenziale e del fronteggiamento della malattia e dei eventi avversi. In particolare, una spiritualità matura sia essa di natura laica o religiosa - sembra essere in grado di sostenere costrutti psicologici assai significativi per la cura, quali la resilienza, la crescita post-traumatica, la speranza e la ricerca di senso e significati nella propria vita.

L'Altro come paziente: il benessere psicologico in una vision transculturale - Paolo Crimaldi

La globalizzazione, e il sempre più frequente flusso di gente che si sposta da un continente all' altro, chiede allo psicoterapeuta di uscire sempre più dai propri modelli di riferimento teorici e culturali per entrare in una visione. Altra della cura, attenta al background sociale, religioso e archetipico del paziente, abbracciando anche visioni nettamente differenti dalla propria ma non per tale ragione non integrabili. Il confronto con i professionisti della cura del disagio psichico a cui ci ha abituato l'Etnopsichiatria deve essere il punto d'inizio per quella che Tobie Nathan definisce una psicoterapia democratica, ovvero comprensiva dell' Altro che porta il suo mondo, i suoi sogni, il suo immaginario da cui partire che per un auto efficace e centrato sulla persona.

Care as the Antithesis to Indifference: A Logotherapeutic Perspective - Alexander Batthyany

Questo contributo esplora il concetto di **cura** come forza fondamentale di contrasto all'**indifferenza**, collocandolo all'interno del quadro teorico della **Logoterapia di Viktor Frankl**.

L'indifferenza — che si manifesti come apatia, negligenza o negazione della responsabilità — rappresenta una delle **minacce esistenziali più pervasive della nostra epoca**.

Al contrario, la cura incarna un **atteggiamento di risposta e di impegno** verso l'altro, verso il mondo e verso le richieste di significato che la vita ci pone.

Da una prospettiva logoterapeutica, la cura non è semplicemente una disposizione emotiva, ma una **posizione morale** che afferma l'**irriducibile dignità della persona umana**. Essa rappresenta la **messa in atto concreta della responsabilità**, la disponibilità a rispondere alle chiamate della vita anche di fronte alla sofferenza e ai limiti.

Considerando la cura come **antitesi esistenziale dell'indifferenza**, questo studio ne evidenzia il ruolo centrale nel sostenere il **significato**, la **resilienza** e il **fiorire umano**.

Il Buddhismo del Sutra del Loto tra empowerment umanistico e una via transpersonale al trattamento delle malattie - Alessio Finetti

Il Dharma buddhista è un grande fiume nel quale possiamo trovare tante “scuole” che ne hanno alimentato il corso. Tra queste la scuola di “Nichiren Daishonin” che si fa interprete del Sutra del Loto, penultimo discorso del Buddha. Il Sutra nel Loto, nella espressione di Nichiren Daishonin, mette insieme principi, concetti e ratiche che possono essere utilizzate validamente nell'aiutare le persone a trovare le risorse indispensabili per affrontare la vita nelle sue diverse forme e comprendere il senso e il significato profondo della propria esistenza. Una visione che mette al centro la persona e la possibilità di portare a compimento la propria evoluzione umana. L'esistenza umana è messa a dura prova, da innumerevoli tensioni. Spesso dolore e sofferenza finiscono per spingere le persone a provare rabbia nei confronti della vita stessa, provocandone una decisa frattura. Le emozioni che il buddismo qualifica come distruttive costringono ad una ideazione negativa. Spesso, come terapeuti, ci troviamo ad affrontare con i nostri pazienti la paura, la rabbia e l'odio che costringono ad uno stile di pensiero evitante, vittimizzante e controllante. La scoperta delle proprie risorse, il ridestare una profonda certezza di sé e una visione intima e profonda di essere collegati al Tutto possono, in molti casi, offrire la possibilità di una nuova ridefinizione esistenziale della propria vita. Esistenza, che nonostante le asperità a cui mette di fronte, può offrire pienezza e gioia di vivere.

Sviluppo e validazione di una misura del benessere esistenziale (EDIN) - Angelo Picardi

La ricerca nel campo della psicoterapia esistenziale si è basata principalmente su misure di benessere spirituale e qualità della vita esistenziale, ed è stata ostacolata dalla mancanza di strumenti specifici per valutare il disagio e il benessere esistenziale. Vengono presentati i risultati di uno studio condotto su 411 partecipanti con un'ampia gamma di fasce d'età e livelli di istruzione, che ha mirato a sviluppare e validare uno strumento chiamato EDIN (Existential Dimension Inventory).

I risultati suggeriscono che l'EDIN consente una misurazione valida e affidabile del benessere esistenziale. Molte sottoscale dell'EDIN coprono temi identificati da filosofi e terapeuti esistenzialisti come questioni chiave che gli esseri umani affrontano nella loro vita quotidiana, il che corrobora la rilevanza della dimensione del benessere esistenziale misurata dall'EDIN. Lo strumento promette di essere uno strumento prezioso per scopi di ricerca, clinici e formativi.

Discussione

II SESSIONE - MIGRAZIONI, IDENTITÀ E SALUTE MENTALE E

Moderatori Mirella Parachini e Massimo Pasquini

Migrazioni, culture e salute mentale" - Lorenzo Tarsitani

L'intervento tratterà l'impatto della migrazione sul rischio di disagio e disturbi mentali, il ruolo della cultura nello sviluppo dei sintomi e toccherà le specificità dei trattamenti (traumi, barriere, difficoltà).

Quando il bisogno di conferire senso all'esperienza diviene patologico: spunti antropologici per guardare alla paranoia da una prospettiva socio-culturale - Chiara Punzi

La paranoia è una manifestazione psicopatologica la cui fenomenologia è trasversale a molteplici delle categorie nosografiche psichiatriche tra quelle attualmente condivise dalla comunità scientifica. Sebbene la Psicopatologia e la Psichiatria ne abbiano ampiamente esplorato le dinamiche, è possibile riflettervi anche attraverso la lente dell'Antropologia. In quest'ultima prospettiva, la paranoia nascerebbe dal bisogno – largamente condiviso dagli esseri umani – di conferimento di senso all'esperienza di sofferenza. In Antropologia, l'attribuzione di significato ai vissuti di sofferenza è il processo principale attraverso cui si realizza l'efficacia terapeutica di quel complesso di fattori che Benedetti definisce «rituale dell'atto terapeutico», che con Lévi-Strauss (1958) è definita «efficacia simbolica»; oggi, più di frequente, vi si fa riferimento con i termini «efficacia del significato» per non dare adito a equivoci: nelle sue conseguenze, l'efficacia del significato non è dissimile, ad esempio, dall'efficacia biochimica dei principi attivi dei farmaci (F. Benedetti, 2018). Nata dunque dal bisogno di senso, la paranoia lo esaspererebbe, proiettandolo fino al suo estremo patologico: ciò che in Psichiatria si può definire, allo stadio iniziale, «interpretatività». Per De Martino (1950), è la miseria culturale degli «esclusi dalla Storia» a comportare la mancanza di strumenti concettuali che consentirebbero loro di accettare la realtà dei fatti naturali storici, e la sua naturale brutalità. Ancora, per l'Autore de Il Mondo Magico (1948), la persona vulnerabile incontra il rischio di incedere nella paranoia proprio quando si addentra in quel repertorio di significati possibili dei fenomeni i quali, a differenza dei significanti, sono potenzialmente infiniti.

La Forza di Cura tra gli indigeni Huni Kuin dell' Amazzonia - Giovanni Picozza

La Forza, nella visione degli Huni Kuin dell'Amazzonia, è concepita come un'energia dinamica che si attiva e si manifesta nell'individuo attraverso la relazione con le piante e gli spiriti della foresta, intesa come una vera e propria “farmacia vivente”. I guaritori-sciamani, Paje e Maje, svolgono il loro ruolo terapeutico ricorrendo a un complesso sistema di pratiche e strumenti tradizionali: l'uso di piante sacre come il Nixi Pae (ayahuasca), il Rapé, la Sananga e il Kampun (Kambo); fumigazioni con erbe; bagni d'erbe; canti sacri; rituali di pulizia energetica e di pittura corporale. La concezione di malattia è profondamente somatica: non esistono patologie puramente mentali, poiché ogni forma di malessere si iscrive e si manifesta solo nel corpo. Il benessere è legato al mantenimento di una vibrazione energetica elevata, che si coltiva attraverso l'uso costante di parole e attitudini positive, l'assenza di lamentela anche in presenza del dolore, e una forte dimensione comunitaria. La solitudine è interpretata come segno di squilibrio e vulnerabilità rispetto a spiriti malevoli, contrastati con canti, parole, rituali, e con l'aiuto delle piante di potere. La cura si configura così come un processo integrato di natura spirituale, relazionale ed ecologica. Giovanni Picozza, editore, scrittore e documentarista, è impegnato da oltre 15 anni nello studio e nella pratica del curanderismo amazzonico. Ha viaggiato nell'Amazzonia peruviana, colombiana e brasiliana, entrando in contatto con diverse tradizioni e movimenti che utilizzano le piante sacre a scopo rituale.

Accogliere e curare nelle differenze. Esperienze interculturali tra pratica clinica e ricerca in oncologia - Maria Perrone

La cura interculturale si esprime su più livelli, dall'accoglienza quotidiana delle famiglie straniere fino alle azioni di prevenzione oncologica sul territorio. L'esperienza clinica nella Casa di Peter Pan, casa di accoglienza per famiglie di bambini oncoematologici provenienti da diversi Paesi, ha mostrato come la condivisione e la creazione di un “ambiente terapeutico” favoriscano resilienza e integrazione. A questa si affianca il progetto europeo FEI – Foreign Women Cancer Care, realizzato in collaborazione con AIMaC, IFO e Fatebenefratelli, che ha promosso l'accesso delle donne migranti ai programmi di screening e cura dei tumori femminili. Nel progetto sono stati attivati punti informativi, un portale multilingue, materiali informativi tradotti, oltre 2.000 interventi di mediazione sociale e sanitaria, percorsi di accompagnamento psicologico e sono stati individuati casi di patologie oncologiche che hanno potuto beneficiare di diagnosi precoce e presa in carico immediata. Mettere in dialogo queste due esperienze – l'accoglienza clinica e la ricerca applicata – consente di riflettere su modelli di cura capaci di ridurre le barriere linguistiche e culturali, rafforzare la resilienza e promuovere una salute realmente inclusiva.

Un cuore girato': concezioni e gestione del disagio psichico tra i Nahua del Messico - Alessandro Lupo

La relazione esamina le concezioni e le pratiche relative a quello che noi siamo soliti chiamare disagio psichico di una popolazione indigena messicana: i Nahua della Sierra di Puebla, che il relatore studia dal 1984. Essi concepiscono

l'essere umano come composto da un ricettacolo corporeo e una serie di componenti spirituali (l'anima immortale, l'ombra e uno o più alter ego), che però sono strettamente interconnesse con organi corporei come cuore, testa e fegato, in un'ottica olistica che si discosta dall'approccio occidentale. La loro spiegazione del disagio mentale è spesso attribuita a cause legate ai rapporti sociali o con le entità extraumane, come l'intrusione di forze eteree, fatture, squilibri energetici o mancanze morali. Eziologie assai lontane dalle categorie nosologiche della medicina occidentale. Le cure tradizionali includono l'uso di piante medicinali, manipolazioni corporee e pratiche rituali, tra cui suppliche rivolte a possibili coadiutori divini e offerte. Tutti interventi che chiamano in causa la sfera del significato, sulla base di un sistema di credenze fortemente radicate e condivise. La traduzione delle categorie eziologiche indigene nella terminologia della nosografia occidentale risulta difficile e spesso inadeguata, poiché nel processo diagnostico entrano in gioco, prima ancora delle eventuali disfunzioni organiche, l'insieme delle relazioni del paziente e della sua cerchia sociale più prossima con la società e il cosmo. Adottare una prospettiva "meta-etnica", che consenta di utilizzare le categorie della nostra psichiatria con consapevolezza della loro contestualità storico- sociale, considerando con attenzione e rispetto le prospettive di chi vive in contesti culturali altri può non solo favorire un dialogo interculturale che può arricchire le conoscenze sui problemi psichici in sé, ma anche generare interventi terapeutici più calibrati ed efficaci.

Discussione

Verso una etnopsichiatria critica, clinica e radicale - Simona Taliani

Qualche anno fa il più noto antropologo medico italiano a noi contemporaneo, Tullio Seppilli, nel suo Editoriale alla rivista di Antropologia medica, scriveva che "a causa del crescente squilibrio fra il Nord e il Sud del pianeta, sempre più numerosi contingenti immigratori provenienti dai più diversi paesi" avrebbero dato "luogo a estese are multietniche" nelle quali si sarebbero instaurate "complesse situazioni di multiculturalismo" (1996, p. 10). I centri per la salute, soprattutto quella mentale, sono i luoghi in cui più si respirato in questi anni il multiculturalismo di cui parlava Seppilli. Esercizi, tentativi, laboratori, contaminazioni: tutto o quasi si è provato dentro questi spazi della cura. Come coniugare un dispositivo multiculturale con un sistema di cura alternativo come l'etnopsichiatria? Già di per sé questa è una domanda di grande interesse, perché la letteratura ha quasi sempre solo esplorato come le comunità dei migranti assimilassero o incorporassero la biomedicina, e non pratiche alternative ad essa. L'intervento articolerà queste domande con le pratiche dei laboratori dell' etnopsichiatria, dando una cornice storico-epistemologica e al contempo metodologica per comprendere side e differenze dei sistemi di cura che si fondano sul riconoscimento radical e integral dell'alterità.

III SESSIONE - INFANZIA, VULNERABILITÀ E RESILIENZA INTERCULTURALE

Moderatore Mara Lastretti

Infanzia ferita, infanzia curata: riflessioni dalla realtà africana - Vittoria Quondamatteo

Il concetto di infanzia non è universale, ma assume significati profondamente diversi nelle varie culture. In Italia e in molti contesti occidentali prevale una visione dell'infanzia come tempo della protezione, della dipendenza e della cura, mentre in Africa l'esperienza dei bambini è spesso segnata da una precoce adultizzazione: responsabilità anticipate, necessità di resilienza e una forma di assertività che diventa condizione di sopravvivenza. In questo quadro, l'infanzia fragile – segnata da povertà, malattia, traumi e violenze – chiede uno sguardo capace di integrare la dimensione culturale con quella umana universale. La cura, intesa come compassione e amore, può rappresentare uno strumento per riparare le ferite traumatiche e restituire uno spazio di crescita e di futuro a bambini che vivono condizioni di vulnerabilità estrema. L'esperienza del villaggio AINA in Kenya costituisce un esempio concreto di questo approccio: un luogo che, accogliendo bambini in situazioni di grave fragilità, diventa laboratorio interculturale di cura, protezione e speranza. In un mondo in cui il dolore dell'infanzia assume volti diversi a seconda dei contesti, riflettere sulla cura come ponte tra culture significa interrogarsi non solo su ciò che ogni bambino perde, ma anche su ciò che può ritrovare grazie all'incontro con l'altro.

Il respiro della speranza: il Taekwondo come via di cura per bambini dell'Aina - Antonella Filastro

Nel paradigma umanistico-esistenziale, la cura non si riduce al trattamento della malattia, ma si esprime come accompagnamento alla ricerca di senso, di speranza e di dignità. L'esperienza del Taekwondo con i bambini e gli adolescenti sieropositivi accolti dalla Fondazione Aina in Africa rappresenta un esempio potente di questo approccio. La disciplina marziale diventa luogo simbolico e concreto in cui i giovani, spesso segnati da stigma e sofferenza, possono ritrovare forza interiore, fiducia e appartenenza. Attraverso gesti, ritualità e relazione, il Taekwondo aiuta a riconoscere il proprio valore, a sperimentare resilienza e a trasformare la vulnerabilità in risorsa. In questo senso, l'arte marziale orientale, declinata nel contesto africano, si fa veicolo di cura e promozione della vita, restituendo ai ragazzi dignità e aprendo alla possibilità di un futuro ancora abitato dalla speranza.

ATTIVITÀ CORPOREA - MEDITAZIONE

Scoprire l'Elisir d'Oro dentro di noi - Mario Picozza

L'elisir d'oro rappresenta nella cultura taoista la scoperta, all'interno della propria interiorità fisica, della scintilla cosmica che anima ogni essere vivente. Chiudendo gli occhi e immergendosi dentro di sé nella propria oscurità, emerge la luce delle infinite possibilità. La breve esperienza qui proposta, attraverso l'antica pratica del Jin Dan Qi Gong (Qi Gong dell'Elisir d'Oro) utilizzata come sistema di auto-coltivazione del terapeuta nel mondo dell' Agopuntura e della Medicina Tradizionale Cinese, permette una profonda connessione con le proprie risorse psicofisiche, nonché rappresenta un valido strumento per il Terapeuta nei momenti di maggior difficoltà durante il suo lavoro.

Discussione

Conclusioni lavori

OBIETTIVI TECNICO PROFESSIONALI:

18-Contenuti tecnico-professionali (conoscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, di ciascuna specializzazione e di ciascuna attività ultra-specialistica, ivi incluse le malattie rare e la medicina di genere

Acquisizione competenze tecnico-professionali

Il corso consente di approfondire le diverse modalità di cura e trattamento delle malattie nelle tradizioni culturali, analizzando pratiche terapeutiche tradizionali e moderne. I partecipanti acquisiranno strumenti teorici e pratici per integrare nella propria attività professionale un approccio culturalmente sensibile, capace di considerare la dimensione esistenziale, relazionale e spirituale della sofferenza.

Quota di Partecipazione

0 (gratuito)

Destinatari e numero di crediti ECM:

Professioni:

- Psicologo: Psicoterapia; Psicologia.
- Medico Chirurgo: Neuropsichiatria Infantile; Psichiatria; Psicoterapia.

N. Crediti:

5

Test valutazione Finale: Questionario ECM a risposta chiusa composto da 15 domande

Responsabile del corso (o responsabile scientifico):

Antonella Filastro

Psicologa, psiconcologa e psicoterapeuta umanistico-esistenziale, è Direttrice dell'Istituto di Psicologia Umanistica Esistenziale "Luigi De Marchi" (IPUE) e del Centro Clinico e Culturale di Psicoterapia Umanistica Esistenziale – APS "Cardea". In ambito istituzionale ha ricoperto il ruolo di membro del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio (2000–2006) e continua tuttora a collaborare alla realizzazione dei progetti dell'Ordine. Dal 2019 è membro del Consiglio Regionale della SIPO Lazio (Società Italiana di Psiconcologia). È docente presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano e in diverse scuole di specializzazione, dove insegna Psicologia Umanistica Esistenziale, Meaning Therapy, Dignity Therapy e Analisi Bioenergetica. Coautrice, insieme a Massimo Biondi, del Manuale di Psicoterapia Umanistica Esistenziale, ha ideato con Angelo Picardi lo strumento di misura del benessere esistenziale (EDIN), oggi utilizzato in diversi contesti clinici e di ricerca. Ideatrice e fondatrice del Festival del Pensiero Cristallino, promuove – nell'ambito del progetto della Riviera Cristallina – una cultura del benessere esistenziale in cui arte, letteratura e natura diventano strumenti di consapevolezza, speranza e bellezza. Svolge da anni attività di volontariato in Africa, dove promuove progetti di sostegno psicologico e di educazione alla dignità per bambini e adolescenti sieropositivi.

Luigi Grassi

Luigi Grassi, Professore Ordinario di Psichiatria, dirige il Dipartimento di Neuroscienze e Riabilitazione dell'Università di Ferrara. È Direttore della Unità di Psichiatria Ospedaliera Universitaria, Dipartimento ad Attività Integrate di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, Azienda Sanitaria Universitaria di Ferrara. È Presidente Onorario della Società Italiana di Psico-Oncologia (SIPO), di cui è stato tra i fondatori nel 1985 e che ha presieduto dal 2003 al 2011; Presidente Emerito della International Psycho-Oncology Society (IPOS) che ha presieduto dal 2006 al 2008, avendo quindi presieduto la Federation of Psycho-Oncology Societies dal 2008 al 2016. È attualmente Presidente della Società Italiana di Psichiatria di Consultazione (SIPC) e chair della World Psychiatric Association Section on Psycho-Oncology and Palliative Care dal 2005. Ha ricevuto nel 2012 l'Arthur M. Sutherland Award for lifetime achievement in the field of psycho-oncology. Autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche e 6 volumi scientifici per Oxford University Press, Springer e Wiley, oltre che di diversi manuali in lingua italiana. Dirige con Dinesh Bhugra e Michelle Riba la collana Integrating Psychiatry and Primary Care per Springer-Verlag, Berlin-New York.

DOCENTI

Lorenzo Tarsitani

Direttore UOC di Psichiatria, AOU Policlinico Umberto I di Roma Professore Associato di Psichiatria, Dipartimento di Neuroscienze Umane Sapienza Università di Roma. Docente IPUE.

Domenico Bellantoni

Bellantoni Domenico, psicologo e psicoterapeuta, libero professionista. Docente presso le Università Salesiana, e UNICUSANO di Roma. Insegna, inoltre, presso la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica e Psicoterapia dell'IPUE nelle sedi di Roma e Cosenza. E' autore di oltre cento contributi libri, capitoli e articoli sui temi della psicologia clinica e della famiglia, sull'Analisi esistenziale di Viktor E. Frankl, con particolare attenzione all'ambito del singolo, della coppia e della famiglia. Tra le pubblicazioni più recenti, per FrancoAngeli, ha pubblicato Esistenzialismo e relazione d'aiuto (2025) e Decisione e crescita personale. Come Viktor Frankl ci aiuta a costruire la nostra vita "mattoncino dopo mattoncino" (2021), mentre per Città Nuova, ha pubblicato Ruoli di genere. Per un'educazione affettivo-sessuale libera e responsabile (2015) e Aiutami a essere felice. Benessere e ricerca di senso a scuola (2020).

Alessio Finetti

Psicologo Clinico, specializzato in psicoterapia umanistico esistenziale, esperto di mindfulness e editazione. Negli ultimi anni si è dedicato allo sviluppo di protocolli integrati di medicina del benessere e l'empowerment sportivo.

Paolo Crimaldi

Paolo Crimaldi, laureato in filosofia e psicologia, si è specializzato in psicologia umanistico-esistenziale e in psicosintesi. È stato allievo di Alfonso Maria Di Nola e con lui ha studiato la nascente Etnopsichiatria in Italia e nel corso degli anni ha viaggiato in India ed estremo oriente per conoscere e sperimentare tradizioni di cura spirituali. Ha scritto diversi libri su tali argomenti tra cui Sogni ed evoluzione (Spazio Interiore), La cura dell'Altro (Lindau), Iniziazione alla psicologia karmica (Edizioni Mediterranee)

Alexander Batthyany

Filosofo, Psicoterapeuta. Professore Ordinario di Filosofia e Psicologia a Vaduz (Liechtenstein), Direttore Del Viktor Frankl Institute Di Vienna.

Alessandro Lupo

Alessandro Lupo, addottoratosi in Scienze etnoantropologiche nel 1990, è professore ordinario di Etnologia presso la Sapienza Università di Roma, ove dirige la Missione Etnologica Italiana in Messico (di cui fa parte dal 1979) e il Centro di Studi Messicani; ha coordinato il Dottorato di ricerca in Etnologia ed etnoantropologia (2010-2016) e quello in Storia, antropologia, religioni (2015-2018); dal 2014 dirige la rivista "L'Uomo. Società Tradizione Sviluppo"; dal 2017 è Presidente della Società italiana di antropologia medica. In Messico, ha svolto ricerche tra i Huave dell'Istmo di Tehuantepec e i Nahuatl della Sierra Norte di Puebla, studiandone la residenza, l'etnoastronomia, le concezioni cosmologiche, la tradizione orale (narrativa e testi rituali), le pratiche rituali e i saperi medici, i rapporti tra popolazione indigena e istituzioni sanitarie, nonché le dinamiche culturali in generale; dal 2000, ha svolto indagini sull'attività pastorale del clero cattolico presso le comunità indigene messicane. In Italia, dal 2004 ha coordinato diversi progetti di ricerca etnografica in ambito di sanità pubblica, in collaborazione con le istituzioni sanitarie della capitale.

Tra le sue pubblicazioni: I tre cardini della vita. Anime, corpo, infermità tra i Nahuas della Sierra di Puebla (con I. Signorini, 1989); La Tierra nos escucha. La cosmología de los nahuas de la Sierra a través de las súplicas rituales (1995); San Juan Diego y la Pachamama. Nuevas vías del catolicismo y de la religiosidad indígena en América Latina (curato con F. Báez-Jorge, 2010); Corpi freddi e ombre perdute. La medicina indigena messicana ieri e oggi (2012); El maíz en la cruz. Prácticas y dinámicas religiosas en el México indígena (2013); Civiltà e religione degli Aztechi (curato con L. Pranzetti, 2015); Protagonisti e dinamiche dell'identità etnica in Messico (cur. 2019).

Vittoria Quondamatteo

Psicologa e psicoterapeuta, Analista Junghiana (ARPA/IAAP), da oltre venticinque anni si occupa di tutela dei minori, prevenzione del disagio e sostegno a donne e famiglie vulnerabili. È fondatrice e responsabile clinico de "Il Fiore del Deserto", realtà del Terzo Settore che gestisce comunità e servizi per adolescenti e minori. È inoltre fondatrice e direttrice sanitaria di AINA Onlus (Italia/Kenya), vicepresidente della Fondazione Luigi Quondamatteo Onlus e responsabile scientifico del progetto internazionale Bimbi del Meriggio in Kenya. Svolge attività clinica e di sostegno psicologico in vari contesti e ricopre incarichi di supervisione clinica in strutture residenziali e servizi territoriali. Autrice e curatrice di numerose pubblicazioni sui temi dell'adolescenza, della psichiatria forense e delle nuove emergenze giovanili, è docente e formatrice in master universitari e percorsi specialistici rivolti a professionisti della salute mentale e del sociale.

Angelo Picardi

Psichiatra, psicoterapeuta con formazione cognitivista e relazionale. Dirigente di Ricerca presso il Centro per le Scienze Comportamentali e la Salute Mentale dell'Istituto Superiore di Sanità. Autore di 247 pubblicazioni internazionali indicizzate in Scopus, con un indice citazionale H pari a 50.

Chiara Punzi

Chiara Punzi si è laureata in Medicina nel 2021 all'Università di Roma La Sapienza con una tesi interfacoltà in Farmacologia e Antropologia Medica, dal titolo Placebo e nocebo. L'invenzione dell'efficacia "giusta" e dell'efficacia "sbagliata". Frequenta attualmente l'ultimo anno della Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Ferrara. Nel 2024/25 ha svolto un periodo di formazione extrarete presso il Dipartimento di Neuroscienze Umane dell'Università La Sapienza di Roma. È coinvolta nella sezione del progetto di ricerca internazionale EPIC - Epistemic Injustice in Health Care coordinata dalla prof.ssa L. Bortolotti, Università di Birmingham, per la quale ha implementato un Case Study atto a esplorare le dimensioni di ingiustizia epistemica, stigma e agency nel vissuto di utenti della Salute Mentale portatori di sintomi paranoidei.

Giovanni Picozza

Giovanni Picozza, editore, scrittore e autore di documentari, è impegnato da oltre 15 anni nello studio e nella pratica del curanderismo amazzonico. Ha viaggiato nell'Amazzonia peruviana, colombiana e brasiliana, entrando in contatto con diverse tradizioni e movimenti che utilizzano le piante sacre a scopo rituale.

Mario Picozza

Il Dott. Mario Picozza è laureato in Filosofia e in Psicologia Clinica. Il suo ambito di ricerca e pratica professionale si concentra sulle Neuroscienze Cliniche e sull'applicazione del Neurofeedback e Biofeedback alla riabilitazione neuropsicologica e al neuro- potenziamento. Esercita anche attività di formazione e supervisione presso diversi corsi e master in Italia. Svolge la professione di Psicologo a Roma dal 2017 e a Bracciano dal 2021. Negli anni ha integrato le sue competenze professionali con lo studio della Massoterapia e della Medicina Tradizionale Cinese con le sue tecniche di terapia manuale quali Tui Na, Shiatsu, Agopuntura e Fitoterapia. Insegna Qi Gong, Meditazione taoista e arti marziali interne.

Simona Taliani

Simona Taliani insegna antropologia culturale all'Università di Napoli L'Orientale dove è professoressa associata presso il Dipartimento di Scienze umane e sociali. Dal 2024 ha l'insegnamento di Etnopsichiatria all'Università di Palermo. Ha condotto ricerche sui sistemi di cura locali in Camerun, Mali, Mozambico e Burkina Faso, e ha lavorato sulla diaspora nigeriana in Italia. È autrice di Il bambino e il suo doppio. Malattia, stregoneria e antropologia dell'infanzia in Camerun (Milano) e Il tempo della disobbedienza. Per una antropologia della parentela nella migrazione (Verona). Collabora dal 1996 con il Centro Frantz Fanon di Torino e più recentemente di Napoli.

Maria Perrone

Psicologa e psiconcologa presso l'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma, referente dell'area psicologica della Breast Unit. Si occupa di presa in carico psiconcologica precoce nei percorsi oncologici e ha maturato esperienze interculturali di cura sia nella Casa di Peter Pan, a supporto delle famiglie straniere con bambini oncoematologici, sia nel progetto europeo FEI Foreign Women Cancer Care per l'accesso delle donne migranti alla prevenzione oncologica.

Antonella Filastro

Psicologa, psiconcologa e psicoterapeuta umanistico-esistenziale, è Direttrice dell'Istituto di Psicologia Umanistica Esistenziale "Luigi De Marchi" (IPUE) e del Centro Clinico e Culturale di Psicoterapia Umanistica Esistenziale – APS "Cardea". In ambito istituzionale ha ricoperto il ruolo di membro del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio (2000–2006) e continua tuttora a collaborare alla realizzazione dei progetti dell'Ordine. Dal 2019 è membro del Consiglio Regionale della SIPO Lazio (Società Italiana di Psiconcologia). È docente presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano e in diverse scuole di specializzazione, dove insegna Psicologia Umanistica Esistenziale, Meaning Therapy, Dignity Therapy e Analisi Bioenergetica. Coautrice, insieme a Massimo Biondi, del Manuale di Psicoterapia Umanistica Esistenziale, ha ideato con Angelo Picardi lo strumento di misura del benessere esistenziale (EDIN), oggi utilizzato in diversi contesti clinici e di ricerca. Ideatrice e fondatrice del Festival del Pensiero Cristallino, promuove – nell'ambito del progetto della Riviera Cristallina – una cultura del benessere esistenziale in cui arte, letteratura e natura diventano strumenti di consapevolezza, speranza e bellezza. Svolge da anni attività di volontariato in Africa, dove promuove progetti di sostegno psicologico e di educazione alla dignità per bambini e adolescenti sieropositivi.

Luigi Grassi

Luigi Grassi, Professore Ordinario di Psichiatria. dirige il Dipartimento di Neuroscienze e

Riabilitazione dell'Università di Ferrara. È Direttore della Unità di Psichiatria Ospedaliera Universitaria, Dipartimento ad Attività Integrate di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, Azienda Sanitaria Universitaria di Ferrara. È Presidente Onorario della Società Italiana di Psico-Oncologia (SIPO), di cui è stato tra i fondatori nel 1985 e che ha presieduto dal 2003 al 2011; Presidente Emerito della International Psycho-Oncology Society (IPOS) che ha presieduto dal 2006 al 2008, avendo quindi presieduto la Federation of Psycho-Oncology Societies dal 2008 al 2016. È attualmente Presidente della Società Italiana di Psichiatria di Consultazione (SIPC) e chair della World Psychiatric Association Section on Psycho-Oncology and Palliative Care dal 2005. Ha ricevuto nel 2012 l'Arthur M. Sutherland Award for lifetime achievement in the field of psycho-oncology. Autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche e 6 volumi scientifici per Oxford University Press, Springer e Wiley, oltre che di diversi manuali in lingua italiana. Dirige con Dinesh Bhugra e Michelle Riba la collana Integrating Psychiatry and Primary Care per Springer-Verlag, Berlin-New York.

Mara Lastretti

Psicologa e psicoterapeuta della Gestalt Psicosociale, è inoltre Dottore di Ricerca in Neuroscienze Clinico Sperimentali e Psichiatria alla Sapienza Università di Roma. E' direttrice dell'Osservatorio di Psicologia in cronicità Ordine Psicologi Lazio.

Si occupa di ben-essere quotidiano, e di supporto, in ambito ospedaliero, mi definisco

Psicodibetologa, poichè prettamente lavoro in diabetologia. Svolge valutazioni neuropsicologiche e supervisione di percorsi di riabilitazione cognitiva, sia in Neurologia che privatamente.

E' formatrice, segue equipe mediche in percorsi che possano agevolare la relazione operatore sanitario-persona con patologia, ed inoltre insegna in una scuola di specializzazione a futuri colleghi.

E' esperta nel supporto di caregiver impegnati nella gestione di malattie come Alzheimer o malattia di Parkinson. E' consulente esterno del gruppo di AMD (Associazione Medici Diabetologi)

Psicologia e Diabete e sempre per AMD sono co-autrici del libro "Obesità e Diabete: scacco matto in 10 mosse" edito da Pacini Editore.

Pietro Stampa

Nato a Roma nel 1950. Laureato in Filosofia, psicologo clinico di formazione psicoanalitica e specialista in psicoterapia, è stato tra i fondatori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio nel 1994, da subito occupandosi della funzione disciplinare-deontologica, ruolo in cui è rimasto attivo quasi ininterrottamente fino a oggi. Co-autore del primo Codice della professione di psicologo (Giuffrè, 1998), poi del Codice della mediazione familiare (Giuffrè, 2001), poi del Manuale etico-giuridico della professione di psicologo (Pendragon, 2008), e ultimamente di Psicologia, etica, diritto. Prospettive, criticità e problemi aperti (Franco Angeli, 2019), ha al suo attivo anche altri volumi e decine di articoli su temi di interesse clinico, teorico-tecnico e deontologico.

Stefania Mastropietro

Stefania Mastropietro, psicologa, collaboratrice psicologa presso A.p.S Il Fiore del Deserto, specializzanda in psicoterapia umanistica esistenziale presso IPUE, Roma.

Mirella Parachini

Mirella Parachini è ginecologa e dirigente medico di I livello, già in servizio presso la ASL RM1, con una lunga esperienza clinica in chirurgia endoscopica, isteroscopia e laparoscopia. Specializzata in Ginecologia e Ostetricia, ha lavorato per decenni nei consultori e negli ospedali occupandosi di salute riproduttiva. Ha ricoperto ruoli di rilievo internazionale all'interno della FIAPAC, di cui è stata presidente ed è attualmente vicepresidente. Attiva da sempre sui temi dei diritti riproduttivi, collabora con l'Associazione Luca Coscioni e conduce la trasmissione "Il Maratoneta" su Radio Radicale. Autrice e relatrice in numerosi congressi su aborto e contraccezione.

Massimo Pasquini

Professore Ordinario di Psichiatria presso il Dipartimento di Neuroscienze Umane della Sapienza Università di Roma. Medico chirurgo e specialista in psichiatria, con dottorato di ricerca in Neuroscienze Clinico-Sperimentali, integra nella sua formazione l'approccio cognitivo-comportamentale e una lunga esperienza clinica nel Policlinico Umberto I, dove coordina l'UOSD Disturbi del Comportamento Alimentare. La sua attività scientifica si concentra su disturbi dell'umore, psichiatria di consultazione, psiconcologia, DOC e medicina psicosomatica, con numerose pubblicazioni internazionali e collaborazioni di ricerca in Europa e negli Stati Uniti. Svolge un'intensa attività didattica e coordina diversi corsi e master universitari, contribuendo alla formazione delle nuove generazioni di clinici.